

LE GIORNATE DI RIMINI Le bordate dopo la contestazione alla senatrice Binetti, cattolica della Margherita. Pisanu non chiude la porta al dialogo

Liberalizzazioni, la sfida di Rutelli alla Cdl

Il vicepremier al Meeting: «Decreto Bersani poco incisivo? Proponeteci di più». Fischi in platea, il vertice di Cdl interviene

NOSTRO INVIATO

«Tirate fuori quello che ci proponete di fare meglio»: Francesco Rutelli dal palco del Meeting di Cdl sfida il centrodestra, nella persona di Beppe Pisanu, e dopo la Binetti si becca pure lui una bordata di fischi. A Rimini non spira una buona aria per i cattolici della Margherita, anche se la contestazione è immediatamente bloccata dal padrone di casa Raffaello Vignali, presidente della Compagnia delle Opere: «Se non siete d'accordo non applaudite, ma qui non si fischia. Se c'è chi ha altri scopi, se ne vada». La platea ciellina si placa e riserva al vicepremier anche qualche applauso di cortesia.

Ruggini post elettorali, forse. Perché Rutelli è venuto al Meeting tendendo la mano e rilanciando sul terreno delle "intese". «I riformisti di entrambi gli schieramenti possono scrivere insieme pagine condivise per migliorare il Paese». Magari non condividendo la Finanziaria, come ha ipotizzato qui il presidente del Senato Franco Marini; ma le liberalizzazioni sono invece sicuramente all'ordine del giorno di entrambi i progetti politici: «Dobbiamo sforzarci di condividere l'obiettivo di liberalizzare l'economia - propone Rutelli -; il centrodestra sostiene che le liberalizzazioni che abbiamo varato con il decreto Bersani sono marginali e colpiscono interessi "deboli"? Va bene, allora rilanciamo la sfida».

La sfida è in realtà una proposta: se le liberalizzazioni che hanno riguardato taxi, farmacie e avvocati sono poco incisive, il centrodestra appoggi il centrosinistra in un progetto più drastico. «Ci sfidate ad andare oltre, a fare di più, a toccare privilegi più duri da abbattere rispetto ai "poveri" taxisti? Proponeteci di più. Apriamo una stagione di confronto e di sfida positiva per il Paese. La società per cui lavoriamo è quella in cui ci sia più libertà di scelta e più opportunità per tutti. Se vogliamo dare spazio ai giovani nelle professioni ed in ogni campo dobbiamo metter mano alle riforme. La nostra riforma ha iniziato coraggiosamente a farlo».

Ma i fischi sono in agguato, è evidente che parte della platea ciellina non è d'accordo. O forse non crede alle "aperture" di Rutelli. Segnali di dialogo che Beppe Pisanu (curiosamente chiamato da Rutelli «il ministro») mostra invece di cogliere, seppure tra mille cautele: «In un Paese diviso a metà come il nostro, il dialogo fra gli

schieramenti politici si può fare a condizione che si riconosca pari dignità e pari peso politico ai due programmi a confronto. C'è un vecchio proverbio sardo che dice "se vuoi che il dialogo si mantenga bisogna che un piatto vada e che un piatto venga"».

Il fatto è che se nel piatto c'è un pugno di lenticchie, nessuno è soddisfatto. Fuor di metafora, gli ambiti in cui per ora i due poli sembrano poter trovare un confronto pacato sono estremamente ristretti: forse le grandi questioni di politica internazionale (la missione in Libano), forse le liberalizzazioni. E poi? «La scuola, la scuola!» gridano a Rutelli dalla platea ciellina. Ma Rutelli non raccoglie, non può farlo perché mezza parola in favore delle liberalizzazioni in questo settore gli creerebbero grattacapi in casa sul fronte sinistro. Allora svicola, e si becca i fischi di cui sopra.

Insomma, il dialogo è un gatto che si morde la coda. Ma la "sfida" resta: «Costruiamo una condizione di fondo per civilizzare il confronto tra i due poli - chiede Rutelli -; cerchiamo sempre cose nuove, ma non uccidiamo ciò che abbiamo. In Italia metà dei cattolici vota centrodestra e l'altra metà vota centrosinistra: non sciupiamo un grande patrimonio».

Ario Gervasutti



Francesco Rutelli (al centro) ieri al Meeting di Rimini con Pisanu (a sinistra)